

DUCCIO DEMETRIO
LA VITA SI CERCA DENTRO DI SE'
LESSICO AUTOBIOGRAFICO
Mimesis Edizioni, Milano, 2017

Recensione di Angela Mazzetti, diplomata LUA

"Una 'vita che si cerchi dentro di sé' è una attitudine che trasforma quanto ci circonda, ad ogni contatto della mano o del pensiero, in una immagine della quale di continuo siamo noi gli attori. Scrivere, scegliere e decidere che la materia della propria narrazione scritta è la propria vita, equivale a scoprire che ad altro non possiamo che assomigliare se non all'entroterra dei nostri occhi" (p. 43). La scrittura, se andiamo domandandoci chi siamo e chi siamo stati, o chi potremo ancora diventare, ci consente soltanto di scoprire i nostri limiti, di sognarne i confini. Sarà il viaggio che faremo risalire sulla pagina bianca scrivendo, che ci arricchirà di pensosità verso la vita passata, che ci permetterà di esprimerci anche attraverso parole 'opache': quel lessico spesso segreto e criptico, capace di accogliere coraggiosamente anche l'indicibile che sempre affiora nella narrazione di sé e rende la nostra realtà, pur se sfocata, degna di essere rivisitata, per riconoscere responsabilità, errori, peculiarità e capacità emerse nel vivere e accrescere la propria maturità interiore. Il libro analizza alcune tra le parole-chiave più utilizzate nel racconto di sé, ricostruisce le basi conoscitive della cultura autobiografica, chiarisce il significato della scrittura personale e le modalità di approfondimento atte a sviluppare un'opera intensa.

L'autobiografia è un genere letterario antico che non cessa di interessare sempre di più nuovi 'scrittori di sé e per gli altri' e che sembra aver raggiunto oggi una 'imprevista popolarità'. "Ci troviamo dinanzi a un fenomeno umano, all'impiego fecondo di un privilegio come è il leggere e lo scrivere [...] la matrice comune è da ricondursi all'odierno e sempre più diffuso desiderio di distinguersi, di rivendicare civilmente il diritto oltre che di parola (senza limitazioni e censure) alla scrittura di sé, per sé, per chiunque voglia conoscere qualcosa della propria storia, anche la più umile e ordinaria" (p. 67). "Scrivere di sé è offrirsi dignità e libertà" (p. 69).

Demetrio descrive ampiamente come l'approccio autobiografico diventi pure fonte di autoformazione e modalità per un'interpretazione simbolica della propria vita; approfondisce poi il ruolo del suo insegnamento, che consiste in una didattica di sollecitazione alla scrittura di sé e nell' "ispirare un'attività di meditazione che ripristini il detto socratico 'conosci te stesso'" (p. 141). Anche tale processo ha una sua sacralità e valore, per il semplice fatto che invita a ricapitolare un'intera vita: a soppesarla, a criticarla, a ridurla in linguaggio e rappresentazione. E a cogliere alcuni tratti dell'autonomia che la scrittura autobiografica comporta. Da soli, infatti, i frequentatori dei corsi e dei seminari di scrittura "si sono presi per mano" (p. 142) e hanno raggiunto Anghiari (dove ha sede la Libera Università dell'Autobiografia). Da soli questi 'scrittori' ripartiranno e continueranno a narrare.

Duccio Demetrio (Milano, 1945), a lungo professore ordinario di Filosofia dell'Educazione e di Teorie e pratiche della narrazione presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, ha lasciato l'insegnamento per dimissioni volontarie al fine di dedicarsi interamente alla ricerca in campo filosofico nelle sue declinazioni applicative. È stato presidente del corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, della Laurea specialistica in Consulenza Pedagogica e Ricerca Educativa, nonché coordinatore del Dottorato in Pedagogia.

Ha insegnato inoltre Pedagogia sperimentale all'Università degli Studi di Parma ed alla Statale di Milano (1993-1998). All'Università degli Studi di Siena (sede di Arezzo) ha insegnato Teorie e tecniche della formazione autobiografica. Gli sono stati assegnati, nel corso degli anni, insegnamenti di Pedagogia generale, Educazione degli adulti, Metodologia e didattica, Pedagogia interculturale.

Ha diretto corsi di perfezionamento e master per mandato dell'Ateneo milanese, anche a livello interuniversitario. Si è occupato di Teorie e Metodi della formazione in ambiti diversi, dalle situazioni interculturali alle realtà di apprendimento in contesti di marginalità sociale e psicologica. I suoi contributi scientifici spaziano da argomenti inerenti la definizione dell'età adulta su un piano filosofico e storico, a temi riguardanti la ricerca qualitativa con metodologia autobiografica, da lui introdotta nel nostro Paese. Ha fatto parte di commissioni ministeriali e coordinato ricerche a livello europeo per conto di enti governativi, imprese, associazioni culturali. Ha fondato la rivista *Adulità* nel 1995.

Nel 1998 dà avvio alla *LUA - Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari* (Ar), della quale è stato direttore scientifico e nella quale continua la docenza. Gli fu al fianco, come co-fondatore, Saverio Tutino, presidente dell'Archivio Diaristico di Pieve Santo Stefano (Ar). Oggi la ritroviamo al suo ventesimo anno di attività.

Nel 2002, con i collaboratori del *Gruppo di ricerca sulla condizione adulta*, attivo dal 1992 presso la Statale di Milano, ha dato vita al *Centro studi Adulità Ettore Gelpi*.

Nel 2006 ha fondato la *Società di pedagogia e didattica della scrittura Graphein*; e nel 2010 l'*Accademia del silenzio* presso la Casa della cultura di Milano. In seguito ha dato vita alla *Scuola di Econarrazione e Green Autobiography*. Dirige inoltre la scuola di *Educazione narrativa* del Gruppo Abele, presso la Certosa di Avigliana in collaborazione con don Luigi Ciotti.

Attualmente Demetrio è Direttore del "Centro Nazionale di ricerche e studi sulla scrittura e cultura autobiografica".

Le sue ricerche sono tese a promuovere la scrittura di se stessi, sia per lo sviluppo del pensiero interiore e autoanalitico, sia come pratica filosofica e terapeutica.

Opere

- La vita si cerca dentro di sé – Lessico autobiografico, Mimesis Edizioni, Milano, 2017
- Scrivi, frate Francesco. Una guida per narrare di sé, Edizioni Messaggero, Padova, 2017
- Ingratitudine. La memoria breve della riconoscenza, Raffaello Cortina, Milano, 2016

- Green autobiography. La natura è un racconto interiore, Booksalad, Anghiari (AR), 2015
- Silenzio, Edizioni Messaggero, Padova, 2014
- La religiosità della terra. Una fede civile per la cura del mondo, Raffaello Cortina, Milano, 2013
- I sensi del silenzio. Quando la scrittura si fa dimora, Mimesis Edizioni, Milano, 2012
- Beati i misericordiosi. Perché troveranno misericordia con P. Sequeri, Ed. Lindau, Torino, 2012
- Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura (a cura di), Mimesis, Milano, 2012
- Senza figli. Una condizione umana, con F. Rigotti, Raffaello Cortina, Milano, 2012
- Perché amiamo scrivere. Filosofia e miti di una passione», Raffaello Cortina, Milano, 2011
- La religiosità degli increduli. Per incontrare i «gentili», Edizioni Messaggero, Padova, 2011
- L'interiorità maschile. Le solitudini degli uomini, Raffaello Cortina, Milano, 2010
- Ascetismo metropolitano. L'inquieta religiosità dei non credenti, Casa Ed. Ponte alle Grazie, Milano, 2009
- L'educazione non è finita. Idee per difenderla, Raffaello Cortina, Milano, 2009
- La scrittura clinica. Consulenza autobiografica e fragilità esistenziali, Raffaello Cortina, Milano, 2008
- La vita schiva. Il sentimento e le virtù della timidezza, Raffaello Cortina, Milano, 2007
- Filosofia del camminare. Esercizi di meditazione mediterranea, Raffaello Cortina, Milano, 2005
- In età adulta. Le mutevoli fisionomie, Guerini e Associati, Milano, 2005
- Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi. (con Graziella Favaro), Franco Angeli, Milano, 2004
- Istituzioni di educazione degli adulti. Vol. 2: Saperi, competenze e apprendimento permanente, (con Aureliana Alberici), Guerini Scientifica, Milano, 2004
- Autoanalisi per non pazienti. Inquietudine e scrittura di sé, Raffaello Cortina, Milano, 2003
- L'età adulta. Teorie dell'identità e pedagogie dello sviluppo, Carocci Editore, Roma, 2003
- Filosofia dell'educazione ed età adulta. Simbologie, miti e immagini di sé, UTET Università, Torino, 2003
- Manuale di educazione degli adulti, Laterza, Roma, 2003
- Ricordare a scuola. Fare memoria e didattica autobiografica, Laterza, Roma, 2003
- Scritture erranti. Dall'autobiografia all'autoanalisi, EdUP, Roma, 2003
- Album di famiglia. Scrivere i ricordi di casa, Meltemi Editore, Parma, 2002
- Istituzioni di educazione degli adulti, (con Aureliana Alberici), Guerini e Associati, Milano, 2002
- Istituzioni di educazione degli adulti. Vol. 1 e 2: Il metodo autobiografico, (con Aureliana Alberici), Guerini Scientifica, Milano, 2005
- Preparare e scrivere la tesi in Scienze dell'Educazione, (con Mariangela Giusti), 2001, Sansoni
- Di che giardino sei? Conoscersi attraverso un simbolo, 1ª ed., Meltemi Editore, Parma, 2000, 2ª ed. Mimesis Milano, 2016
- L'educazione interiore. Introduzione alla pedagogia introspettiva, La Nuova Italia, Scandicci (FI), 2000
- Una nuova identità docente. Come eravamo, come siamo (con Sonia Bella), Ugo Mursia Editore, Milano, 2000
- Agenda interculturale. Quotidianità e immigrazione a scuola. Idee per chi inizia, Meltemi Editore, Parma, 2000
- Il gioco della vita. Kit autobiografico. Trenta proposte per il piacere di raccontarsi, Guerini e Associati, Milano, 1999
- Elogio dell'immaturità. Poetica dell'età irraggiungibile, Raffaello Cortina, Milano, 1998
- Pedagogia della memoria. Per se stessi, con gli altri, Meltemi Editore, Parma, 1998
- Tornare a crescere. L'età adulta tra persistenze e cambiamenti, Guerini e Associati, Milano, 1998
- Bambini stranieri a scuola. Accoglienza e didattica interculturale nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare (con Graziella Favaro), La Nuova Italia, Scandicci (FI), 1997
- Viaggio e racconti di viaggio. Nell'esperienza di giovani e adulti (con Giacomo Corna Pellegrini); 1997, CUEM
- Educazione degli adulti: gli eventi e i simboli, CUEM, Milano, 1996
- Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé, Raffaello Cortina, Milano, 1996
- L'educazione nella vita adulta. Per una teoria fenomenologica dei vissuti e delle origini, Carocci Editore, Roma, 1995
- Immigrazione e pedagogia interculturale. Bambini, adulti, comunità nel percorso di integrazione (con Graziella Favaro), La Nuova Italia, Firenze, 1995
- Apprendere nelle organizzazioni. Proposte per la crescita cognitiva in età adulta (con Donata Fabbri Montesano e Silvia Gherardi), Carocci Editore, Roma, 1994
- Micropedagogia. La ricerca qualitativa in educazione, La Nuova Italia, Scandicci (FI) 1992
- Educatori di professione. Pedagogia e didattiche del cambiamento nei servizi extra-scolastici, La Nuova Italia, Scandicci (FI), 1990

Numerosi sono i saggi pubblicati in testi collettanei e sulle principali riviste di scienze umane e dell'educazione italiane e straniere. Si è dedicato ad approfondire gli intrecci epistemologici e pratici della scrittura autoanalitica e clinica come metodo di formazione, come nell'esempio de *La scrittura clinica*. Si è occupato di analizzare le origini del pensiero contemplativo ed errante: *Filosofia del camminare. Esercizi di meditazione mediterranea* (2005); la sua attenzione si rivolge anche a varie tematiche relative alla condizione umana, come nei saggi: *La vita schiva. Il sentimento e le virtù della timidezza* (2007); *Ascetismo metropolitano. L'inquieta religiosità dei non credenti* (2009), *L'interiorità maschile. Le solitudini degli uomini* (2010), *Senza figli. Una condizione umana*, con F. Rigotti (2012), *Ingratitudine, la memoria breve della riconoscenza* (2016), e al rispetto per la natura: *Green autobiography. La natura è un racconto interiore* (2015), *Di che giardino sei?* (2006 e 2016).

DUCCIO DEMETRIO
LA VITA SI CERCA DENTRO DI SE'
LESSICO AUTOBIOGRAFICO
Mimesis Edizioni, Milano, 2017

Recensione di Carmine Lazzarini, componente direttivo LUA

Un verso di Mario Luzi per intitolare un testo su cui l'autore ha investito molto. Da quando alla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari è stato costituito il "Centro Nazionale di ricerche e studi sulla scrittura e cultura autobiografica" – un sogno cullato da anni – Duccio Demetrio ha pensato di fare il punto sulle sue ricerche trentennali, e nel contempo di avviare una nuova fase di impegno teoretico, avvalendosi di un'esperienza che ha pochissimi eguali. Mettendo a disposizione dei ricercatori un'opera composita, con parti nuove, altre rivisitate, altre ancora autobiografiche.

Scorrendo il suo testo, spontaneo nasce il riferimento all'intarsio: un tipo di lavoro artistico-artigianale, dove i singoli pezzetti devono combaciare, dopo essere stati intagliati a parte, utilizzando legni di essenze diverse, per colore, venatura, consistenza.

Così l'opera pubblicata, con tanti tasselli, rivela una ricerca di ricomposizione armonica, (rendere concorde il disordine, secondo i Pitagorici), di una realtà complessa, tra le cui parti si avverte una perenne tensione dialettica. Come la vita, che si accorda e disunisce in un movimento carsico di immersione e riemersione. Così Demetrio tenta una difficile compenetrazione tra la struttura composita del testo e una concezione dell'esistenza – e della scrittura che la narra – polisemica, variegata, multiforme, polisopica: ogni autobiografia degna di questo nome richiede la capacità di osservare la personale esistenza da diverse angolazioni, dal di dentro e dal di fuori, da vicino e da lontano, nell'istante e nel tempo. Tale tentativo si percepisce anche nella stile di indagine scelto per i singoli temi da tematizzare.

Una costante delle sue pagine è indicare una direzione, ma nel contempo mostrarne l'insistenza problematicità, per riproporla in una forma più aderente alla multiformità delle esperienze umane e alla scientificità dell'indagine. Tanto è vero che persegue la finalità di portare chiarezza, ma attraverso parole opache. A cui dedica l'Esordio e l'intera rassegna del "Lessico autobiografico": Bellezza, Biografia, Coraggio, Cura, Felicità, Interiorità, Io, Leggerezza, Memoria, Metafore, Miti, Morire, Natura, Riconoscenza, Silenzio, Specchio, Speranza. A parere di chi scrive, questo sembra essere uno degli aspetti più preziosi del suo apporto come filosofo dell'educazione, di cui peraltro è pienamente consapevole. "L'opacità come approssimazione e meta".

La scrittura in funzione terapeutica. Ma quando mai? "Nessuno è mai guarito scrivendo; tutt'al più la scrittura può averci consentito di far affiorare le parole essenziali per narrare, accettandole, le proprie opacità esistenziali" (p.18). Però la scrittura memoriale risveglia ricordi ed emozioni non legate solo alla sofferenza: "Tutto a vantaggio, allora, dell'unica vera 'terapia' che la scrittura può offrirci: una maggiore conoscenza della nostra vita, una crescita della consapevolezza di essere esistiti e di non voler sprecare il tempo che resta da vivere" (p.19). L'autobiografia come racconto vero, con lo scavo nell'interiorità e la comprensione dell'io? Una vera utopia. E si gira più a fondo il coltello nella piaga: "Un'autobiografia si rivela autentica in base a ciò che nasconde, non ha saputo raccontare, né poteva" (p.15). "O voi... che avete sognato di scrivere la vostra storia, ignari che tale impresa conduce a un nulla di fatto" (p.20). Si scrive, afferma Demetrio, per giungere alla "gioia dell'insuccesso" (p.40). Si citano non a caso Anais Nin: "Scriviamo di noi per tentare di trascendere la nostra vita, per imparare a parlare agli altri, per raccontare il nostro viaggio nel labirinto". E Kafka: "Io sono colui che fugge" (p.113). E tuttavia ogni scrittura autobiografica è un diritto e un dovere, un impegno morale e civile, un passaggio obbligato per chi vuole vivere più intensamente, moltiplicarsi nei vari "altri da noi" di cui abbiamo bisogno.

Il suo testo intende, nella sovrabbondanza attuale di proposte biografiche e autobiografiche, ridimensionarne la diffusione, perché lo scritto autobiografico in senso stretto va apprezzato solo "in ragione della sua significatività testimoniale", in quanto rispecchia "un punto di vista individuale su di sé e sul mondo... proiezione scritta di una concezione di vita del tutto soggettiva".

Una delle caratteristiche fondanti il suo lavoro sembra essere la capacità di creare negli anni un alone mitico intorno all'autobiografia e nel contempo di "demitizzare" le sue versioni accattivanti, edonistiche, le "vulgate" con tanto di ricettario. Duccio Demetrio entra così in quella non numerosa schiera di studiosi, che sa scorgere la fragilità intrinseca alle concezioni che enuncia.

DUCCIO DEMETRIO
LA VITA SI CERCA DENTRO DI SE'
LESSICO AUTOBIOGRAFICO

Mimesis Edizioni, Milano, 2017

Recensione di Giorgio Macario (componente Direzione Scientifica e Direttivo LUA)

Qualsiasi scritto autobiografico, sia di scrittori di professione che di scrittori per diletto e/o necessità esistenziale, è già apprezzabile per il solo fatto di essere una testimonianza significativa del proprio punto di vista individuale su di sé e sul mondo. Ma in una impresa autobiografica autenticamente percorsa -ci dice Demetrio nell'introduzione al suo scritto- "...è presente un quid indispensabile: un'ulteriorità riflessiva sul senso e sulle motivazioni del proprio aver scritto."

Ed è la stessa storia autobiografica dell'autore, fra ricerche universitarie, consulenze a gruppi e a singole persone mosse dal desiderio autentico di raccontarsi e fondazione e sviluppo della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, a confermare il suo impegno prioritario verso la scrittura di sé senza aspirazioni letterarie.

Il titolo del volume, 'La vita si cerca dentro di sé', preso a prestito da un verso del poeta Mario Luzi, è "eletto a simbolo ed auspicio di questo libro", mentre altrettanto significativa appare la dedica del volume agli autobiografi del carcere di Milano-Opera.

L'esordio è rivolto a rivalutare le 'parole opache', affinché il lavoro interiore di carattere autoanalitico possa aiutare ad apprezzare, tramite la scrittura, anche un parziale diradamento della nebbia che le avvolge. E' infatti il viaggio percorso, più che l'arrivo alla vetta, ad essere importante.

Ci sono poi tre interessanti 'intermezzi' che cadenzano altrettante parti del libro: l'incontro dell'autore con le lettere dell'alfabeto nell'infanzia; le scritture in cammino che condensano in poche pagine la ritualità sacra e profana del camminare; la ricostruzione di un'esperienza propedeutica di scrittura di sé che riassume il percorso iniziatico dei corsi della Scuola anghiarese.

Delle tre parti principali del volume, la prima -pressochè inedita- è centrata su diverse coordinate concettuali, con una attenzione particolare al ruolo della scrittura autobiografica nella formazione della persona e del cittadino. La seconda riguarda il lessico autobiografico, con le parole scelte per l'arricchimento della cultura autobiografica dei lettori e specificate nell'intento di renderle da 'opache' almeno un poco più 'trasparenti'. La terza parte, infine, contiene otto brevi saggi su temi che completano il percorso precedente con il fine di "ricostruire le basi epistemiche di una cultura autobiografica."

Demetrio, in conclusione, è riuscito a tematizzare e sistematizzare una pluralità di materiali, consentendo diversi livelli di lettura. E' possibile infatti, fra l'altro e con successivi livelli di approfondimento, familiarizzare con l'ambiente autobiografico seguendo un filo descrittivo-esperienziale; affinare una propria maturazione interiore rintracciando le 'parole opache' che meglio risuonano con il proprio percorso esistenziale; approfondire la ricerca personale muovendosi nel testo in modo associativo, con particolare attenzione alle 'parole che divengono discorsi'.

Senza mai dimenticare -e l'autore ce lo ricorda ancora una volta nell'epilogo, mentre dice addio per sempre alla sua storica 'lettera 32'- il bisogno di raccontarsi come costante della nostra esistenza. Un'attenzione autobiografica che può anche aiutarci ad essere più sensibili ed aperti verso le biografie altrui.

(Mimesis, Milano, 2017)



libera UNIVERSITÀ dell'**AUTOBIOGRAFIA** di Anghiari

Presentazione di una Associazione no-profit che si dedica alla formazione alla scrittura di sé e per gli altri, fondata nel 1998 da Duccio Demetrio (docente universitario) e Saverio Tutino (giornalista e scrittore) – dal sito LUA

Non solo un genere letterario

L'autobiografia è un genere letterario antico alla portata di chiunque sappia leggere e scrivere e voglia raccontare di sé e della propria vita, di quel che ha fatto, imparato, visto nel corso degli anni.

Oggi, l'autobiografia è stata riscoperta anche come metodo di formazione, poiché raccontandosi – indipendentemente dall'età – si apprende a documentare la propria esperienza al passato e al presente, a lasciare una testimonianza di sé agli altri, a scrivere con più motivazione, a pensare e a riflettere meglio.

La declinazione pedagogica dell'autobiografia annovera da oltre trent'anni studi ed esperienze internazionali, applicazioni nel mondo delle relazioni d'aiuto, del lavoro e della promozione delle culture locali e del benessere individuale, nonché nella scuola di ogni ordine e grado all'interno di programmi di educazione del pensiero e dell'intelligenza, delle emozioni e della reciprocità interculturale.

Un metodo autoformativo

Per questo è meglio definire l'autobiografia un metodo autoformativo che ciascuno, da solo o con l'aiuto di un educatore esperto, può sperimentare in prima persona: autocorreggendosi, autovalutandosi, scoprendo potenzialità narrative prima sconosciute e rivelando così le sue doti creative nascoste.

Per stimarsi di più, innanzitutto, per prendersi cura di sé, per costruire e accompagnare lo sviluppo e i cambiamenti della propria identità, approfittando della pagina scritta (di un diario, di un memoriale, di una lettera, ecc.) e, quindi, per conoscersi meglio.

Inoltre è ormai accertato scientificamente che lo scrivere la propria storia, esercitandosi quotidianamente, facendo di tanto in tanto un bilancio in certi passaggi e fasi dell'esistenza, educa allo sviluppo del proprio mondo interiore: stimola a ricordare, a concentrarsi, a ragionare a partire da se stessi, ad apprezzare la solitudine e la meditazione.

Dal particolare al generale

Poiché ciascuno di noi rispecchia il mondo e i mondi nei quali è nato e vive, scrivendo la propria storia si fornisce una testimonianza agli altri, non solo di carattere psicologico. Ciò rende l'autobiografia interessante per lo storico, il sociologo, l'antropologo, lo psicoanalista i quali, studiando le scritture private, raccogliendole, analizzandole possono ricostruire contesti culturali, eventi, atteggiamenti umani, modi di sentire, di interpretare e di descrivere l'esperienza. Il desiderio di scrivere la propria autobiografia se nasce pertanto come impulso assolutamente personale e libero, si trasforma in documento prezioso che colloca ogni storia e rappresentazione individuale della vita in un orizzonte più generale, in una comunità di persone ma anche in una comunità di pratiche, in una cultura locale, e non solo.

Un'attività filosofica

La scrittura di sé alimenta domande e interrogativi sul perché e come si è vissuto, perché si sono fatte talune scelte e non altre. Ogni autobiografo ha quindi modo di riscoprire i grandi misteri legati al senso della propria storia, che si ripresentano di fronte alle esperienze cruciali: l'amore, la gioia, la felicità, il dolore, la morte, ecc., di cui ogni autobiografia racconta.

Molti filosofi (Marco Aurelio, Sant'Agostino, Montaigne, Rousseau, e oggi Ricoeur, Derrida, Foucault, ecc.) non a caso hanno eletto l'autobiografia a strumento e via per cercare la verità, indagando la propria.

Religiosità e spiritualità laica si incontrano nel comune rispetto per la singolarità e l'irripetibilità di ogni vicenda umana proprio nel prestare ascolto ai racconti autobiografici.

Autobiografie e storie di vita

Benché sia necessario distinguere tra l'autobiografia (che implica sempre l'uso della scrittura nel racconto di sé e del proprio punto di vista) e le storie di vita (che possono essere costituite da racconti orali registrati o trascritti), rientrano nella metodologia autobiografica anche tutte le testimonianze personali di un'esperienza. Ne consegue che il raccogliere storie per trasformarle in biografie come l'ascoltare soltanto un racconto ci forniscono descrizioni e osservazioni su come si vive o si è vissuto in un luogo, in un territorio, in una famiglia, in una scuola, in un'azienda, in qualsiasi situazione in cui gli esseri umani si siano scambiati racconti e abbiano appreso reciprocamente. E spesso è proprio a partire dal riscoperto interesse per la propria storia autobiografica che si sviluppa un rinnovato interesse biografico, orientato alla ricostruzione delle storie di vita altrui.

L'educatore autobiografo

Con questa denominazione si intende lo specialista in pedagogia e didattica che insegna a scrivere la propria storia e a raccogliere le storie degli altri. E' un mediatore di comunicazione che facilita lo scrivere, proponendo esercizi, giochi, esperienze creative di carattere narrativo; che raccoglie e riorganizza le testimonianze tanto dei bambini o degli adolescenti quanto degli adulti o degli anziani per conservarle e proteggerle, per riproporle in lettura; che accompagna – quando lavora nel disagio, con la vecchiaia, con l'handicap, con i giovani in difficoltà – e assiste, svolgendo una funzione di incoraggiamento e promozione dell'autostima.

Tale figura, riconoscibile in un docente, in un educatore, in un animatore, in un pedagogista ecc. si preoccupa anche di fornire, dove lo si richieda, interpretazioni non psicologiche ma filosofiche e pedagogiche sulle potenzialità, sugli stili di pensiero, sulle competenze cognitive, su quanto il soggetto potrebbe ulteriormente aggiungere e sviluppare raccontandosi, pure esplorando altre domande, linguaggi e modalità narrative.